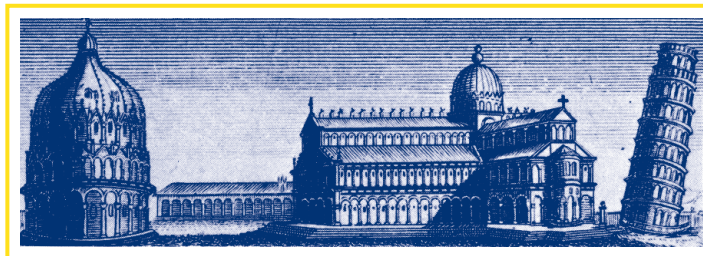




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisagalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

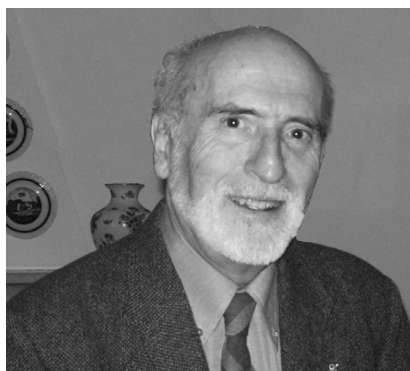
ANNO XXX, luglio-agosto 2009

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

MASSIMO DRINGOLI

30° PRESIDENTE

ROTARY CLUB - PISA-GALILEI



Al nuovo Presidente
facciamo i nostri più fervidi auguri
di un felice anno rotariano

LUGLIO 2009

Mese dell'alfabetizzazione

Lettera del Governatore

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070, dopo due anni di “esercizi preliminari” eccomi pronto alla mia prima lettera mensile del Governatore. Spesso cercherò di rendere leggere nella proposizione cose importanti, nel concetto che le persone serie non si prendono troppo sul serio. Non è affatto vero che coloro che vi propongono con visi seriosi cose che sembrano importanti dicano sempre cose vere o intelligenti. Così come non è vero che persone che vi parlano “con il cuore in mano” siano sempre vostri amici. Attenzione ai cattivi maestri, agli ipocriti, ai profittatori di professione. Nei primi sei mesi del 2009, insieme con la mia squadra distrettuale, ho svolto con serietà il mio lavoro di preparazione approntando gli strumenti necessari ai Presidenti 2009-2010 ed ai loro collaboratori per poter svolgere un'annata all'insegna dell'efficienza:

- Agenda biennale con tutte le date di scadenza dei compiti rotariani e degli eventi distrettuali
- Organigramma nel quale sono stati seguiti alcuni principi fondamentali quali: a) la necessità di fare ruotare

i responsabili delle commissioni nel concetto tipico rotariano che nessuno si deve considerare depositario a vita di un incarico; b) assecondare il desiderio di qualcuno che ha già “dato” a sufficienza o che non condivide le scelte del Governatore, di passare la mano. In genere il “buon carattere” del rotariano si vede in queste situazioni; c) mettere a capo delle commissioni soprattutto se “speciali” persone professionalmente competenti in modo da evitare che, anche se in buona fede, qualcuno finisca per fare cattivi servizi alla società civile: non sempre le buone intenzioni, quando tali, producono effetti positivi. Se poi, anche nell'ambito rotariano, qualcuno vuole trarre vantaggi personali o inserire credi politici, religiosi o settari di qualsiasi tipo, deve sapere che queste cose non sono state “adottate” in questa annata né dal Presidente Internazionale, John Kenny, né dal sottoscritto.

• Sono stati organizzati tutti i meeting previsti per la presentazione dell'annata ai PDG-DGE, alla Squadra distret-

tuale, agli Assistenti del Governatore, ai Presidenti-Segretari-Prefetti ed infine all'Assemblea, in modo da portare a conoscenza di tutti, lasciando anche copia dei compiti specifici in CD preparati ad hoc, il messaggio del Presidente Internazionale sui temi specifici dell'annata (Acqua, Fame e Sanità, Alfabetizzazione e come sempre Polio-Plus) e sulle mie indicazioni per l'attività del Distretto 2070.

Dal primo di luglio inizierò ufficialmente il mio incarico di Governatore e, insieme a Maria Luisa, le visite ai singoli Club. Sono felice per il fatto che nell'annata che si è appena conclusa, si siano raggiunti buoni risultati visto che la situazione finanziaria rotariana è stata normale. Non posso, però, nascondervi che anche il Rotary International e la Rotary Foundation sono cadute nella "trappola dei guai finanziari" che ha colpito molti se non tutti nel mon-

do durante il 2008-2009. Personalmente penso che a livello amministrativo, quando si parla di soldi delle associazioni di volontariato, qualche maggiore cautela dovrebbe essere adottata (es: nessun titolo a rischio nella "torta"). Le perdite però ora ci sono state nel R.I. e nella R.F. e io devo tenere conto che molte delle nostre commissioni non potranno esercitare i loro compiti in quanto nella mia annata sono bloccate ad esempio: *a*) tutte le sovvenzioni paritarie (MG) per le quali si potranno usare solo fondi distrettuali (DDF); *b*) tutte le Borse di studio degli Ambasciatori; *c*) tutti i fondi per i servizi dei volontari; *d*) ridotto il FOOD che era di nostro diritto, da 99 a 66 mila \$; *e*) bloccati tutti i progetti internazionali 3H ad eccezione di quelli sull'acqua concordati con USAID per le Filippine, il Gana e la Rep. Domenicana.

In tale situazione, capirete perché io ho insistito ed insisto sul fatto che "devono

essere gli ideali che sostengono la generosità dei Rotariani". L'assunto che "poiché va male, non vale la pena di fare nulla" non fa per me e spero che non faccia nemmeno per voi. Il Rotary rimane importante per il suo concetto del servire, non per il suo fatturato o per i suoi dividendi. Se trovate qualcuno che sbaglia nel Rotary non preoccupatevi troppo: Paul Harris, quando ha adottato come simbolo una ruota e relativo concetto di alternanza sulle cariche, aveva già capito tutto. Meglio qualche neofita ma entusiasta della carica che ricopre piuttosto che qualcuno che non capisce il classico concetto di Cincinnato. La finale è che se uno vale prima o poi qualcuno lo chiama o lo va a cercare e che nessuno si proclama leader da solo ma deve essere riconosciuto dagli altri per i suoi meriti.

Il futuro del Rotary è nelle vostre mani

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di luglio

Gianfranco Biegi (19/7)

Alfonso Bonadio (24/7)

Roberto Casini (17/7)

Aldo Gaggini (8/7)

Sergio Gandini (26/7)

Lino Martino (1/7)

Pierfrancesco Pacini (13/7)

Carlo Tavella (10/7)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 2 Luglio 2009 - Grand Hotel Duomo h. 20:00

Soci presenti: 37 - Ancillotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Barachini Paolo e Anna Maria, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna, Borsari Carlo, Bresci Alberto, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro, Corsini Paolo e Maria Laura, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Galantini Fortunato e Mirella, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Oliva Francesco e Anna Maria, Poddighe Francesco e Immacolata, Porcaro Alfredo e Nicoletta, Prescimone Vittorio e Elena, Salvestroni Muzio e Daisy, Scala Amerigo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia.

Percentuale presenze: 45%

Ospiti del Club: Domenico Taddei e Sig.ra.

LE "DONNE" DEI MEDICI DEL SECOLO XV

Prof. Domenico Taddei

Domenico Taddei è Professore Ordinario di Architettura e Composizione Architettonica nell'Università di Pisa.

Della storia della Città Stato di *Firenze* nel Rinascimento, si conoscono i personaggi della politica, della arti e dei mestieri, poco invece le "donne" che sono state a fianco di alcuni dei più importanti personaggi dell'epoca. Vorrei perciò

parlare di alcune personalità femminili che hanno partecipato attivamente alla vita di una delle famiglie - i Medici - tra le più importanti del secolo XV. All'inizio della storia troviamo Giovanni detto Bicci (1368-1429) che aveva sposato Piccarda Boeri detta Nannina (1368-1432); da questa unione erano nati due figli: Cosimo (il Vecchio, 1389-1464) e

Lorenzo (il Vecchio, 1395-1440). Questi darà vita al ramo dei Medici che diverranno duchi e poi granduchi fino al 1743. La persona cui faceva riferimento tutta la famiglia era Cosimo, indicato poi come *Pater Patriæ*, che prese in mano il commercio del panno e della seta e diede un impulso incredibile al sistema di banco con filiali sparse in tutta Italia e

in Europa. Con le altre consorzierie fiorentine (Strozzi, Albizzi, Salviati, Rucellai, Gondi, etc.) aveva in mano le risorse economiche per poter condizionare le politiche europee del tempo. All'epoca il *florino* era molto forte, faceva aggio sull'oro ed era adoperato in tutta Europa. Le monete di Olanda e Ungheria si sono chiamate *florino* fino all'avvento dell'Euro.

Fin dal secolo XIII furono usate "carte di credito" e "carte di appoggio finanziario" con cui si poteva girare e fare affari in mezza Europa e nel medio Oriente, avendo come punto di riferimento le filiali del Banco de' Medici che riconoscevano il titolo. La politica bancaria di Cosimo, data la potenza finanziaria della famiglia, era di non richiedere indietro il prestito ai potenti, ma di patteggiare sgravi fiscali per le proprie merci. Con tale sistema i Medici ottennero grandi vantaggi economici e importanti amicizie, dal Paleologo ai re di Francia e d'Inghilterra. Cosimo non entrava mai direttamente nella gestione del potere di Firenze, ma faceva eleggere nei punti chiave i suoi affiliati riuscendo a dare il proprio indirizzo alla politica dello Stato.

Dopo la battaglia di Campaldino (1289) Firenze acquistò una immagine politica, artistica e una disponibilità di danaro incredibili. Allargò a dismisura il perimetro della Città (1298), iniziò la costruzione della nuova cattedrale (1297) e partì con la costruzione del nuovo palazzo della Signoria (Palazzo Vecchio). Le Corporazioni si riconoscevano in numerose botteghe di arti e di mestieri con la presenza di grandi personaggi: da Arnolfo di Cambio al Brunelleschi, da Donatello al Ghiberti e al Verrocchio, al gruppo dei Sangallo, fino a Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti. Per non parlare dell'evoluzione del pensiero letterario e filosofico: da Leon Battista Alberti a Marsilio Ficino, da Pico della Mirandola a Luca Pacioli e al Poliziano. In tale periodo (1416) viene data in moglie a Cosimo il Vecchio **Contessina de' Bardi** (1390-1473). Questa giovane diciottenne entra in casa Medici con un nome assai nobile anche se decaduto e con pochi soldi. La famiglia dei Bardi di Vernio era fallita con i Peruzzi per prestiti a forte rischio elargiti al Re d'Inghilterra. I Medici poterono riscattare personale specializzato dei banchi dei Bardi e

dei Peruzzi in mezza Europa, allargando enormemente le possibilità di banco della famiglia. I Medici divennero una delle famiglie più danarose e importanti dopo gli Strozzi e gli Albizzi.

Poco si sa di Contessina de' Bardi. Sapeva scrivere e leggere, cosa insolita per le donne di quell'epoca, e partecipava attivamente alla conduzione della famiglia e alle necessità organizzative del banco Medici, specie quando Cosimo, nel 1439, venne esiliato a Venezia. Anche quando Cosimo ritornò a Firenze con una bella *circassa* e un figlio naturale, non si hanno notizie che la moglie abbia creato dei problemi. Gli ultimi anni di vita, Contessina li passò nel castello di Cafaggiolo e amministrando il feudo del Mugello per rifornire di cacciagione il palazzo di via Larga (detto Medici-Riccardi) e le *Ville* sulle colline intorno alla città.

Contessina de' Bardi diede a Cosimo due figli: Piero (1416-1469) e Giovanni (1421-1463). A causa della salute di Piero, la famiglia puntava su Giovanni e gli venne data in sposa Ginevra degli Albizzi. Il figlio Cosimino morì in tenera età e a soli quarant'anni anche Giovanni morì, lasciando al fratello Piero la responsabilità della famiglia. A Piero venne data in sposa (1444) una donna energica e di alto lignaggio: **Lucrezia Tornabuoni** (1424-1482).

Lucrezia Tornabuoni è ben conosciuta per le molte lettere scritte di sua mano al marito e ai figli e per essere la madre di Lorenzo il Magnifico (1449-1492) e di Giuliano (1453-1478), assassinato nella congiura dei Pazzi. Ebbe anche tre femmine: Lucrezia, Bianca e Nannina. Fu ritratta in molti affreschi della Firenze dell'epoca (del Castagno e il Ghirlandajo) ed è una figura straordinaria sia per aver difeso il marito malato durante la congiura del 1465, sia per il carteggio inerente alla scelta della moglie per Lorenzo nell'area della nobiltà Romana. Lorenzo conosceva bene il fascino femminile (Lucrezia Donati e Bartolommea de' Benci) ma si dovette piegare alla scelta di sua madre. Il fratello Giuliano, quando morì per la Congiura dei Pazzi, aveva una relazione con una ragazza - Fioretta - che aveva avuto da lui un bambino di nome Giulio. Dopo la congiura, il bimbo fu nascosto nella bottega dei Sangallo e da grande diverrà Papa con il nome di

Clemente VII.

Nella primavera del 1467 Lucrezia è a Roma, ospite del fratello Francesco Tornabuoni, ambasciatore fiorentino, che la introdusse nell'ambiente romano, per scegliere la sposa di Lorenzo. Dalle tante lettere che scriveva al marito Piero, si scopre un modo di pensare di questa donna molto umano e pieno di affetto per il figlio e la famiglia. Si ha anche uno spaccato degli usi dell'epoca; scrive Lucrezia: *la fanciulla à duo buone parti, chè grande, bianca: non ha bello il viso, né rustico, à buona persona. Lorenzo l'ha veduta: intendi da lui se li piace; che ci è tante altre parti che s'ella la soddisfacessi ci potremo contentare. Il nome suo è Clarice [Orsini].* A quell'epoca, una madre pensava che la sposa del figlio dovesse avere i fianchi grandi (*recipienti*) e il seno assai pronunciato. Si voleva inoltre che si adattasse alla nuova famiglia: *Io posi ben ment'a detta fanciulla. La quale come dico è di recipiente grandezza e bianca, et à si dolce maniera, non però si gentile come le nostre (figliole); ma di gran modestia e da ridulla presto a' nostri costumi.*

Clarice Orsini (1452-1488) andò in sposa a Lorenzo nel 1467 o, come disse il Magnifico, *...mi fu data*. Non ebbe molte attenzioni dal marito affaccendato ad altri problemi. Molto scandalo suscitò Lorenzo nella giostra del 1475 correndo con i colori di Lucrezia Donati invece che con quelli della moglie. Questa diede a Lorenzo molti figli, ma non partecipò molto alle attività della famiglia. Soggiornò quasi sempre nella villa di Cafaggiolo, contornata dai precettori dei figli, tra cui Agnolo Poliziano. Molto religiosa e orgogliosa, male si adattava alla vita paganeggiante di casa Medici. Nove furono i figli di Lorenzo e Clarice, fra cui Piero lo Sfortunato, Giovanni, poi divenuto Papa Leone X, Giuliano sposato con Filiberta di Savoia, e le femmine Maddalena, Lucrezia, Contessina. La vita a Cafaggiolo non doveva essere brillante; il Poliziano si lamenta con il Magnifico: *"Abbiamo tanta pioggia e si continua che non possiamo uscire da casa et abbiamo cangiato la caccia col gioco della palla, perché i fanciulli non lascino l'esercizio. Io sto in veste da camera e in pianelle che, se mi vedeste, vi parrei la malinconia"*. Nel maggio del 1479 Clarice ebbe uno scontro col Poliziano sull'educazione dei figli e lo cacciò. Questi scris-

se al Magnifico, il quale a dispetto della moglie gli rinnovò l'appannaggio e lo fece stare in una casa che aveva a Fiesole. Clarice, seguendo la tradizione delle donne di casa Medici, abbozzò.

Lorenzo muore nel 1492 nella Villa di Careggi e dense nubi si formeranno su

Firenze dopo la cacciata del figlio Piero, con la cui morte finisce il primo ramo della famiglia Medici. Nel 1534, con la presa del potere da parte di Cosimo I (1519-1574), figlio di Giovanni dalle Bande Nere e di Maria Salviati, si insedia a Firenze il ramo cadetto dei Medi-

ci (da Lorenzo il Vecchio) e si apre una nuova epoca in cui si presenta un'altra donna, la sposa di Cosimo I, Eleonora di Toledo, figlia del viceré di Napoli e imparentata con l'imperatore spagnolo. La sua vita potrà essere occasione per un nuovo incontro.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 9 Luglio 2009 - Grand Hotel Duomo h. 19:30

Soci presenti: 27 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barachini Paolo, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Brogni Roberto, Bresci Alberto, Corsini Paolo, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Francesca Francesco, Franco Mario, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Gennazzani Andrea, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Maestrelli Andrea, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 35%.

Comunicazioni del Presidente: presentazione del Consiglio Direttivo e del Programma 2009/10.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 16 Luglio 2009 - Grand Hotel Duomo h. 20:00

Soci presenti: 25 - Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Ciardelli Francesco e Gabriella, Corsini Paolo e Maria Paola, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Linciano Albertino e Monica, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Murri Luigi, Papisogli Tacca Gianluca e Chiara, Porcaro Alfredo, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salidu Salvatore e Giovanna, Salvestroni Muzio e Daisy, Scala Amerigo e Marian, Tavella Carlo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 31%

Ospiti dei Soci: Prof. Oscar Schindler (Ursino).

PISA ANTICA: PORTI E RETROTERRA PRODUTTIVO

Marinella Pasquinucci

Marinella Pasquinucci è Professore Ordinario di Topografia Antica dell'Università di Pisa.



Il Presidente Dringoli con la Prof. Pasquinucci

In epoca etrusca Pisa dominò un distretto molto vasto della Toscana nord-occidentale. In età romana, all'inizio del I sec. a.C., ne fu ridefinita l'estensione: il territorio pisano si estese dalla Versilia al crinale del Monte Pisano, ai fiumi Era e Fine, confinando con quelli di Luni e Lucca (colonie fondate all'inizio del II sec. a.C.) e di Volterra. La città sorse alla confluenza di un ramo del Serchio nell'Arno ed ebbe un retroterra ricco di risorse agro-silvo-pastorali e manifatturiere, percorso da vie di terra e d'acqua ben integrate. Il sistema portuale pisano, articolato in scali maggiori e minori ubicati lungo la costa e i fiumi navigabili, svolse un importante ruolo di raccordo fra le aree produttive ed i centri di consumo regionali ed extraregionali. Gli elementi naturali che condizionavano la

navigazione antica (venti, correnti, brezze termiche) consentivano collegamenti costieri con l'intero bacino mediterraneo; le isole dell'Arcipelago Toscano e della Corsica favorivano l'inserimento nelle rotte di altura nel Mediterraneo occidentale.

La fascia costiera tra Livorno e la foce del fiume Magra ha subito in epoca storica cospicue trasformazioni geomorfologiche: la linea di riva, stabile dal IX/VIII sec. a.C. alla tarda età repubblicana, dal II-I sec. a.C. al 1830 circa avanzò verso occidente soprattutto per cause antropiche (l'erosione dei suoli provocata dalla messa a coltura di estesi territori nel bacino del sistema Arno-Serchio e relativo trasporto dei sedimenti al mare). Secondo il geografo greco Strabone, all'inizio del I sec. d.C. la città distava dalla foce

dell'Arno 20 stadi greci (circa 3,8 km): il fiume quindi sfociava presso l'attuale S. Piero a Grado. Queste dinamiche costiere hanno condizionato nel tempo la vita e l'attività dei porti. In epoca romana il sistema portuale si articolava in scali marittimi (Isola di Migliarino, S. Piero a Grado, presso la foce dell'Arno, *Portus Pisanus* ed altri minori) e fluviali (ad es. Pisa, Campo). Navigavano nelle acque interne le imbarcazioni scoperte casualmente alla periferia Nord-Ovest di Pisa, presso la stazione ferroviaria di San Rossore, seppellite dai detriti trasportati da violente piene e associate a materiali databili dal V sec. a.C. al VII sec. d.C. In età romana il territorio pisano, punteggiato da insediamenti di varia tipologia, produsse ed esportò con successo cereali, vino, legname e vasellame fine da mensa (*terra sigillata*) a vernice rossa tipico della prima età imperiale. In epoca tardo-repubblicana l'incremento delle attività produttive fu dovuto in buona parte al fatto che *Pisae*, città alleata (*foederata*) di Roma, rivestì un ruolo strategico importante, militare ed economico, come piazzaforte nelle guerre di espansione verso il Nord-Ovest, ed in particolare nelle guerre contro i Liguri. L'economia locale si mantenne vivace anche nei secoli successivi.

I cereali erano abbondanti e di eccellente qualità (secondo Plinio il Vecchio davano un'alta resa in farina). Quanto al vino, primitive pratiche di vinificazione sono attestate già nella tarda Età del Bronzo da grandi quantità di vinaccioli rinvenute in un insediamento palafitticolo scavato presso Stagno (Livorno). La produzione etrusca è documentata dalle anfore vinarie locali del VI-IV sec. a.C.; in età romana il territorio appare punteggiato da numerosi centri produt-

tivi di anfore vinarie, attivi sino alla fine dell'evo antico. Sulla base delle analisi archeometriche che hanno permesso di definirne la caratterizzazione minero-petrografica e chimica, possiamo precisare che il vino pisano-volterrano contenuto nelle anfore prodotte nelle nostre aree nel I sec. a.C. venne esportato in insediamenti rurali della Gallia e nel I sec. d.C. in *castra* del *limes* germanico. L'ottimo legname del territorio, tradizionalmente impiegato nella cantieristica navale locale, era inviato via mare in gran quantità a Roma per l'edilizia di lusso della prima età imperiale.

Lungo gli antichi rami del Serchio, nel suburbio settentrionale di Pisa e fino ad Isola di Migliarino, fra il 15/10 a.C. e il 150 d.C. fu attivo un distretto produttivo di ceramica da mensa a vernice rossa (*terra sigillata*) che venne esportata in tutto il mondo romano ed oltre i confini di questo, fino nell'India sud-orientale. Si trattò di un interessante boom produttivo: un importante graffito relativo ad un conto di infornata proveniente da Isola di Migliarino consente di calcolare per una sola fornace di questo distretto una produzione annua di 35/40.000 vasi da mensa. Il principale scalo del territorio, definito *Portus Pisanus* da fonti scritte del V e VI sec. d.C., era ubicato a sud di Pisa, in un'area oggi occupata dalla periferia settentrionale di Livorno e ben collegato alla città da vie d'acqua e di terra, in particolare dalla *via Aurelia*.

Un recente progetto articolato in ricerche archeologiche e paleogeografiche integrate (studio dei carotaggi e dei relativi indicatori biologici; datazioni radiometriche) ha permesso di ricostruire le vicende storico-topografiche dell'area dal VI-V sec. a.C. al Medioevo. In particolare, è stato portato in luce un settore

del fondale del bacino con reperti caduti durante le operazioni di imbarco/sbarco merci o di pulizia delle imbarcazioni. Le più antiche attività di import-export (fine VI-V sec. a.C.) sono documentate dal rinvenimento di anfore vinarie prodotte sia nell'isola di Samo sia nell'Etruria meridionale, e da ceramiche locali. Nei secoli seguenti sono attestate consistenti importazioni dall'area campanolaziale (anfore vinarie, vasellame da simposio e da cucina: olle, tegami, pentole e coperchi), mentre i prodotti locali sono rappresentati soprattutto da anfore vinarie. Questo bacino in uso in età tardo-repubblicana, progressivamente colmato da depositi di posidonia e sabbia, risulta non più navigabile nel I sec. d.C. Circa 400 m a sud-ovest è stato portato in luce un edificio dell'abitato adiacente il porto, databile dal I al V sec. d.C.: i dati geomorfologici ed archeologici concordano dunque nell'indicare il progressivo spostamento verso sud-ovest dell'area portuale, che rimarrà pienamente attiva nel corso del Medioevo ed oltre.

Nel retroterra del *Portus Pisanus*, nelle bassi pendici e nelle aree pianeggianti ancora oggi destinate ad uso agricolo (cereali e vite), ricognizioni e scavi hanno permesso di individuare un fitto popolamento rurale ed un vero e proprio distretto manifatturiero con alcuni centri polifunzionali per la produzione di mattoni, tegole, anfore vinarie e vasellame di uso comune (soprattutto recipienti per il servizio e lo stoccaggio di liquidi) attivi dal II sec. a.C. alla prima età imperiale.

Il territorio pisano risulta dunque economicamente vivace e ben inserito nelle principali dinamiche commerciali mediterranee per tutta l'antichità, ed oltre.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 23 Luglio 2009 - Grand Hotel Duomo h. 19:30

Soci presenti: 30 - Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Borsari Carlo, Brogni Roberto, Corsini Paolo, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Falorni Frasnco, Franco Mario, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Maestrelli Andrea, Papisogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Saggese Giuseppe, Salvestroni Muzio, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 38%.

Per improrogabili impegni dell'Arch. Albertino Linciano, la conferenza prevista è stata rimandata a data da stabilirsi.

RICORDO DI ARMANDO CECCHETTI

a cura di Muzio Salvestroni



Armando Cecchetti era nato a Pappiana (Pisa) il 18 giugno 1938. Si era diplomato in Ragioneria nel luglio del 1956 all'Istituto Tecnico "A. Pacinotti" di Pisa e si era laureato in Economia e Commercio nel 1961 all'Università degli Studi di Pisa, con la tesi: "Il problema della distribuzione nell'economia d'azienda", relatore il prof. Egidio Giannesi.

Fin dalla giovane età aveva collaborato nell'azienda di ingrosso alimentari della famiglia, fondata dal nonno nel 1932. Nel 1962 era entrato in IBM Italia come stagista, quindi *system engineer, salesman, team leader* e successivamente come uno dei tre vicedirettori della filiale di Firenze. Aveva lasciato l'IBM Italia nell'estate del 1964. Con quell'importante esperienza manageriale era rientrato nell'azienda familiare. Fece aderire l'azienda alla VéGé Italia e da quel momento (eravamo nel 1968) cominciò l'ascesa nel business della distribuzione. Era stato Consigliere di Amministrazione della S.A.T. S.p.A. (Aeroporto di Pisa) dal 1998 al 2008.

Ultimamente aveva prestato la sua opera nel campo immobiliare con la società SEIF S.p.A. e nel campo del brokeraggio assicurativo con l'altra società di famiglia P.B.I. s.r.l.

Altrettanto brillante e ricco di riconoscimenti (con ben sei PHF) il percorso rotariano quale socio del Rotary Club Pisa Galilei, dove Armando venne ammesso il 1° Aprile 1982. La principale iniziativa di servizio (che valse ad Armando il primo PHF) risale al 1986 con l'istituzione di tre borse di studio da 14 milioni di Lire e di quindici Premi di Laurea da 4 milioni, in memoria del nonno Cav. Armando Cecchetti fondatore dell'azienda familiare. Le borse e i premi, assegnati negli A.A. 1986/87, 1987/88, 1988/89, erano destinati agli studenti ed ai laureati della facoltà di Economia e Commercio del nostro Ateneo. La premiazione della Prima edizione fu organizzata all'Hotel Continental di Tirrenia il 6 Ottobre 1988 alla presenza di due P.G. e del Governatore del Distretto 2070, di una folta rappresentanza di Soci del Club gemellato di Tolosa Sud, di tutti i Soci del nostro Club, del Sindaco e delle Autorità Civili, Religiose e Militari della città. Per allietare la serata Armando aveva fatto intervenire i Maestri Severino Gazzelloni al flauto e Marcello Leonardi al piano. Le successive edizioni ebbero luogo all'Hotel California di Pisa ed all'Hotel Golf di Tirrenia. Altra importante iniziativa è stata la consegna alla locale Misericordia di un'ambulanza, con centro mobile di rianimazione, in occasione di una serata di beneficenza organizzata a Villa Alta di Rigoli il 27 Gennaio 1996. L'11 dicembre 1997 Ar-

mando ha presentato, quale Socio Onorario del nostro Club, il tenore Andrea Bocelli. Risale al 20-21 febbraio 1998 - a Milano - l'organizzazione di un Inter-Club con i R.C. di Milano Sempione e di Belluno. In tale occasione visitammo lo stabilimento della Nuova Forneria a Cornaredo (MI) da poco entrato a far parte dell'azienda. In occasione di un'altra serata di beneficenza organizzata il 17 settembre 1998, sempre a Villa Alta, vennero assegnate importanti somme di denaro sia all'associazione Oncologia Pisana (A.O.P.I.), sia alla Fondazione Pisana per le ricerche in chirurgia (A.R.P.A.). Una volta meno oberato dagli impegni di lavoro ed a seguito dei pressanti inviti degli amici, Armando accettò la carica di Presidente del R.C. Pisa Galilei nell'annata 2006/2007. Armando improntò quell'annata all'amicizia e la rese densa di iniziative. Si deve ad Armando l'organizzazione di molte gite e viaggi culturali molto apprezzati dai partecipanti, iniziando da Praga (1999), Argentina (2001), Parigi (2003), Berlino (2004), Monferrato e Londra (2006), Dubai (2007) e Repubbliche baltiche (2008). Ad Armando dobbiamo anche la creazione del "portale" del nostro Club (2003).

Per l'amicizia e l'affetto - profondi e sinceri - che ci hanno legato ad Armando in oltre venticinque anni di vita rotariana, ad un anno dalla Sua immatura e imprevedibile scomparsa, commossi ci uniamo a Maria Rosa, Monica, Alessandro e Raffaella, agli amatissimi nipoti ed alla nuora e ai generi nel Suo indelebile ricordo.

Grazie Armando!

La riunione non conviviale di Giovedì 30 Luglio 2009 è stata soppressa

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

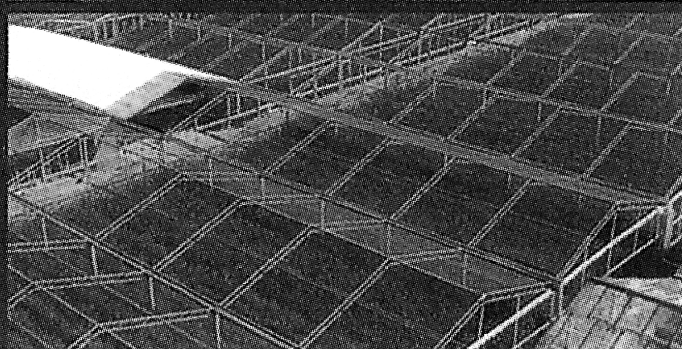
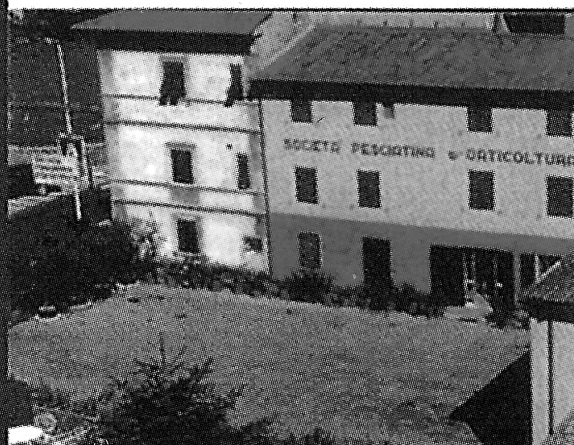
(Italia) Pescia - Toscana
Colture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)
Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293
www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it

AGOSTO 2009 - Mese dell'espansione esterna

Lettera del Governatore

Cari Rotariani e Rotariane del Distretto 2070,

il Rotary International dedica da sempre il mese di agosto alla espansione interna ed esterna. Credo che sia più chiaro dire che tale mese è dedicato allo sviluppo dell'effettivo, che va inteso come cooptazione di nuovi soci per un verso e come creazione di nuovi Club dall'altro. Per molti Club l'aumento del numero dei soci non ha senso se non nella direzione di un ricambio generazionale, ove necessario. Ciò appare palese alla luce dei dati di frequenza alle conviviali. In un Club che ha già un centinaio di soci e una frequenza media quasi sempre inferiore al 50%, il problema non è quello di fare entrare nuovi soci ma di trovare la giusta strada per convincere gli assenteisti a frequentare. Tale politica andrebbe applicata soprattutto ai soci di più recente cooptazione. Un nuovo socio, infatti, non può essere lasciato nella convinzione che la presenza al Rotary Club si fa a caso e quando uno ne ha voglia.

I presentatori di nuovi soci devono responsabilizzare sé stessi ed i loro adepti nel senso che abbiano chiaro l'impegno che uno si assume quando entra in un Club. In tal senso l'utilizzo della dichiarazione ufficiale letta nella serata di ingresso al Club, va caldamente raccomandata. I nuovi soci devono essere formati ai dettami del Rotary fin dal primo

giorno e devono essere impegnati nelle commissioni del Club in modo da rendersi conto della necessità di operare nel Rotary con la mente, con il cuore e con le mani. Il Club non può essere sostenuto solo dal Presidente e dal Consiglio direttivo dell'annata. Troppo spesso si deve constatare che nella vita dei Club solo poche persone, e quasi sempre le stesse, sono il motore e l'anima dell'associazione. Ciò non dovrebbe accadere in un Club efficiente e la condivisione degli impegni dovrebbe portare ogni rotariano al raggiungimento dell'orgoglio di appartenenza. Certo, quando si parla di sviluppo, credo che vada privilegiata la qualità e non la quantità. Il sentire rotariano è comunque sempre il comune denominatore che deve sostenere lo spirito dei soci: certe tendenze a ridurre le attività dei club a meri esercizi ludici rischiano di rendere il Rotary un prodotto OGM (Organismo Geneticamente Modificato) sicuramente diverso da ciò che Paul Harris aveva in mente.

Il Distretto 2070 con più di 6200 soci è uno dei più grandi del mondo e qualcuno potrebbe pensare che va bene così anche alla luce dei 97 Club che ne fanno parte. Ciò, anche se vero, ha insito un pericolo piuttosto serio che va al di là dei numeri in assoluto. Occorre analizzare le caratteristiche dei soci considerando che tale termine è troppo neutro o, se volete,

vago. Quanti soci sono uomini, quanti soci sono donne, quanti soci sono giovani o anziani? L'analisi ci dice che, se il Rotary deve rispecchiare le professionalità e le tendenze della società civile in cui opera, sono troppo pochi i soci di genere femminile e troppo pochi i soci del genere giovani. Poiché nel Rotary italiano, in generale, si entra e si permane per la vita, l'unica soluzione è puntare alla creazione di nuovi club guidati da qualche esperto rotariano e formati fin dall'inizio da persone relativamente giovani di ambo i sessi che imparino immediatamente a lavorare insieme. Sull'espansione nel nostro Distretto potremo contare in questa annata sulla esperienza del Presidente della Commissione ad hoc, PDG Roberto Giorgetti e dei suoi collaboratori, e, soprattutto sul valido consiglio del PDG Pietro Pasini, appena nominato coordinatore per lo sviluppo dell'area 12.

Ricordo a tutti i Presidenti la necessità di avvertire gli ultimi due Soci entrati nei loro Club nell'anno 2008-2009, della possibilità di essere ospitati dal Distretto al SINS (Seminario Istruzione Nuovi Soci) che si terrà al Lido di Camaiore il 19 settembre 2009.

Un caro saluto

Mario

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di giugno

Paolo Barachini (13/8)

Mario Guazzelli (15/8)

Gabrio Innocenti (16/8)

Mauro Rossi (26/8)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 6 Agosto 2009 - Ristorante del Bagno Lido h. 20:00

Soci presenti: 21 - Barachini Paolo e Anna Maria, Brogni Roberto e Simonetta con ospite, Carrozza Alessandro e Carla, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario e Maria, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Grassi Bruno e Giovanna, Levanti Salvatore e Liliana, Mancino Otello e Wanda, Oliva Francesco e Anna Maria, Papasogli Tacca Gianluca e Chiara, Prescimone Vittorio ed Elena, Pino Mauro e Cristina, Rau Antonio e Giuliana, Salidu Salvatore e Giovanna, Salvestroni Muzio e Daisy, Sodi Aldo e Maria Luisa, Tavella Carlo.

Percentuale presenze: 26%.

La riunione non conviviale di Giovedì 13 Agosto 2009 è stata soppressa.



RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 20 Agosto 2009 - Ristorante del Bagno Lido h. 20:00

Soci Presenti: 13 - Barbuti Andrea e Rebecca, Bonadio Alfonso e Anna, Casini Roberto e Barbara, Dringoli Massimo e Anna Maria, Galazzo Adriano e Giovanna, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Levanti Salvatore e Liliana, Mancino Otello e Wanda, Salidu Salvatore e Giovanna, Sodi Aldo e Maria Luisa, Tavella Carlo e Caterina.

Percentuale presenze: 16%.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 27 Agosto 2009 - Ristorante del Bagno Lido h. 20:00

Soci presenti: 19 - Barachini Paolo e Anna Maria, Bresci Alberti e Silvia, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro e Carla, Casini Roberto e Barbara, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Guido Giulio e Daniela, Grassi Bruno e Giovanna, Mancino Otello e Wanda, Murri Luigi e Brunella, Papisogli Tacca Gianluca, Salidu Salvatore e Giovanna, Tavella Carlo.

Percentuale presenze: 24%.

Il 28 Agosto 2009, è venuto a mancare il nostro Socio e Amico Luciano Triglia. La cerimonia funebre si è tenuta sabato 29, alle ore 16, presso la chiesa del Santo Sepolcro. Alla Signora Maria Antonietta le più sentite condoglianze da parte di tutti i Soci.

Per un errore di impaginazione, la seguente notizia non è apparsa nel numero precedente:

IL GLOBO DI GALILEO

Il 15 Dicembre 1989, davanti al Piazzale dell'Aeroporto, fu inaugurato il monumento a Galileo, opera dello scultore Ugo Signorini e dono della Saint Gobain (che si era accollata il grosso delle spese per festeggiare i 100 anni della sua presenza in Italia) e del Rotary Club Pisa Galilei, che capeggiava il Comitato promotore con il suo Presidente Muzio Salvestroni. Il corpo del monumento era costituito da un globo di vetro colorato, incorniciato da cerchi di ferro a forma di paralleli e di meridiani. L'asse Nord-Sud della sfera era inclinato di circa 45° e si sorreggeva a un traliccio semicircolare che poggiava sul basamento alto 130 cm. L'altezza complessiva del monumento era di 4 metri e 12 cm e sul traliccio era scritta la frase di Galileo "Quel cielo, quel mondo, quello universo" in lettere di ottone bronzato. Col tempo il monumento si è deteriorato ed ha perso di visibilità per la costruzione di nuove strutture stradali. Ora è del tutto scomparso, finito in un magazzino di

Pietrasanta, col vetro completamente afflosciato, e probabilmente non potrà più essere restaurato.

Muzio Salvestroni ricorda: "L'iniziativa di dedicare un monumento al grande scienziato pisano venne presa nel Maggio del 1989 dal Rotary Pisa Galilei attraverso un Comitato pubblico." Del Comitato facevano parte, oltre al Presidente Muzio Salvestroni, il Sindaco di Pisa Giacomino Granchi, il Presidente della Provincia Osvaldo Tozzi, il comandante della 46.ma Brigata Aerea Luciano Battisti, il presidente dell'ente provinciale turismo Luciano Berti, i parlamentari pisani e rappresentanti delle associazioni. Era stato il cardinale pisano Pietro Maffi (arcivescovo di Pisa dal 1904 al 1931) il primo a proporre un monumento in ricordo di Galileo, ma non se ne era fatto di nulla. Così il globo del Signorini è stato il primo, ma l'opera del tempo e dell'uomo l'hanno ridotto in situazioni precarie. "Pertanto, continua Muzio Salvestroni, nel 2006 sollecitai il Presidente

del Rotary, che era allora Cecchetti, di mettersi in contatto con gli amministratori dell'aeroporto perché fosse restaurato e collocato in un punto migliore."

Purtroppo, le cose sono andate peggiorando e se pure la Saint Gobain si poteva impegnare a finanziare il restauro, la sfera davanti all'aeroporto è sparita, trasferita a Pietrasanta presso la ditta che ha eseguito i lavori per il raddoppio della superstrada Fi-Pi-Li. "Ho preso contatto con l'assessore ai lavori pubblici Serfogli, conclude Salvestroni, chiedendo il ripristino del monumento. Sono state date assicurazioni, ma fino ad oggi non si è mosso niente." A giugno, verrà collocata sui lungarni, davanti agli Arsenali Medicei, l'opera donata alla città da Flaminio Farnesi ed alta cinque metri. Vedremo se, una volta tanto, Pisa saprà onorare degnamente il suo cittadino più celebre al mondo.

All'argomento è stata dedicata un'intera pagina del quotidiano Il Tirreno di sabato 23 Maggio 2009 (r. s.)



Pubblichiamo in questo numero la relazione sulla conferenza che il Prof. Massimo Inguscio ha tenuto al nostro Club il 4 Giugno 2009. Siamo invece costretti a rimandare al Notiziario di Novembre - Dicembre 2009 la relazione del Socio Mario Mariani "Cardiologia ieri - oggi", tenuta l'11 Giugno 2009.

NAVIGANDO CON GALILEO DAL MEDITERRANEO, ALL'OCEANO, ALLO SPAZIO

Prof. Massimo Inguscio



Il Presidente Ladu col Prof. Massimo Inguscio

Massimo Inguscio è Professore Ordinario di Fisica all'Università di Firenze e rappresenta tale Università al LENS (European Laboratory for Non-linear Spectroscopy). Nel 2009 la comunità mondiale celebra il grande Pisano che, perfezionato il te-

lescopio, lo aveva puntato verso il cielo quattrocento anni fa. Appena scoperte le lune di Giove, Galileo aveva pensato di usare il succedersi delle loro eclissi come una sorta di *orologio in cielo* che aiutasse il navigante. Questo era un problema di stringente attualità dopo la scoperta del nuovo mondo: nell'oceano non era più possibile orientarsi, come nel Mediterraneo, con mappe delle coste. Al tempo stesso lo studio delle oscillazioni del pendolo costituiva la base per la realizzazione di orologi sulla Terra. Questi, divenuti sempre più precisi, presero il sopravvento su quelli "astronomici" per la determinazione della *longitudine* durante la navigazione. Oggi, con gli orologi atomici installati su satelliti in orbita attor-

no alla Terra, si torna in qualche modo all'intuito iniziale di Galileo e non a caso è da lui che prende nome il sistema di posizionamento globale europeo.

La conferenza ha coperto gli aspetti essenziali di un progresso scientifico e di una sete di nuove esplorazioni di cui Pisa e la Toscana sono state e continuano ad essere protagoniste. Nuove tecniche della misura del tempo, della velocità della luce, nuovi sistemi laser ed atomici sviluppati al Laboratorio Europeo di Spettroscopia Nonlineare (LENS) dell'Università di Firenze, ci aiuteranno a navigare sempre più lontano nello spazio per continuare ad ampliare la conoscenza delle leggi dell'Universo.

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it



Felici Editore

via Carducci 60 - 56010
Ghezzano (PI)
tel. 050 878159 - fax 050 8755897

www.feliceditore.it
felici@feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXX - Bollettino n° 47
Luglio - Agosto 2009
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 60 - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione: 1980
Anno 2009 - 2010

Presidente:
Massimo Dringoli

Segretario:
Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo
Via Santa Maria 94 - Tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Massimo Dringoli;
Presidente uscente: Giampaolo Ladu; *Presidente eletto:*
Paolo Ancilotti; *Vice Presidenti:* Amerigo Scala, Paolo
Ancilotti; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Fabrizio
Dendi; *Consiglieri:* Gianfranco Vannucchi, Federico
Da Settimo; *Prefetto:* Gianluca Papasogli Tacca.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* 1° e 3° giovedì del
mese, presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore
20:30. *Non conviviali:* 2°, 4° e 5° giovedì del mese,
stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Pubbliche Relazioni: *Presidente:* Pietro Vichi; *Mem-*
bri: Roberto Galli, Angelo Baggiani, Paolo Corsini

Amministrazione (Bollettino / Rivista - Assiduità
- Relazioni Interne): *Presidente:* Renzo Sprugnoli
(con delega per il Bollettino); Membri: Carlo Tavella,
Andrea Barbuti.

Per l'effettivo: *Presidente:* Vitaliano Bonaccorsi;
Membri: Alfonso Bonadio, Francesco Ciardelli, Ro-
berto Brogni, Adriano Galazzo. *Coordinatore per la*
gestione dell'effettivo: Muzio Salvestroni

Progetti: *Coordinatore:* Bruno Grassi.

Sottocommissioni:

Ambiente: *Presidente:* Vittorio Prescimone; *Membri:*
Albertino Linciano, Franco Bacchini.

Sviluppo Umano e Azioni di Pubblico Interesse:
Presidente: Paolo Barachini; *Membri:* Federico Papi-
neschi, Lucio Giuliani.

Raccolta Fondi: *Presidente:* Franco Falorni, *Membri:*
Aldo Sodi, Fortunato Galantini.

Servizio Internazionale e Volontari: *Presidente:* Ma-
rio Franco; *Membri:* Mauro Rossi.

Giovani (Rotaract e Interact): *Presidente:* Muzio
Salvestroni; *Membri:* Andrea Gesi, Enrico Morgan-
tini.

Fondazione Rotary (Polioplus, Borse di Studio, Scam-
bio Gruppi di Studio): *Presidente:* Bruno Macchia;
Membri: Carlo Borsari, Antonio Rau.



Felici Editore

via Carducci, 60 - Loc. La Fontina

56010 - Ghezzano (Pisa)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it

